

MATTEO

22 gennaio

Incontri pre-battesimi Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



Deriva dal greco Ματθαῖος (Matthaios), a sua volta dall'ebraico מַתִּיתָיָהוּ (Mattityahu, Mattithyahu), che significa "dono di YHWH, "dono del Signore", essendo composto dai termini mattath ("dono") e Yah (abbreviazione di YHWH, il nome ebraico di Dio). Tale nome fu adattato in latino in due forme diverse: la principale, Mattheus o Matthaueus, da cui l'odierno nome italiano Matteo, e Matthias o Mathias, da cui Mattia, che appare nel Nuovo Testamento portata dall'apostolo Mattia, colui che sostituì Giuda Iscariota.

L'onomastico si festeggia il 21 settembre (per i cattolici) o il 16 novembre (per gli ortodossi) in ricordo di san Matteo, apostolo ed evangelista. Si ricordano con questo nome anche, alle date seguenti:

22 gennaio, san Matteo Alfonso de Leciniana, martire a Thang Long (oggi Hanoi) assieme a Francesco Gil de Federich. 11 maggio, san Matteo Le Van Gam, martire a Saigon (oggi Ho Chi Minh). 11 settembre, san Matteo, martire a Gravedona assieme a Gusmeo[8]

19 ottobre, san Matteo Kohioye, martire con Luca Alonso Gorda a Nagasaki. 12 novembre, san Matteo, protomartire polacco assieme a Benedetto, Giovanni, Isacco e Cristiano. 25 dicembre, beato Matteo, vescovo di Albano

Dopo la cattura, Padre Matteo fu spogliato e percosso a sangue, poi fu condotto dal sottoprefetto che risiedeva a Vi-Hoang. Costui credeva che il prigioniero fosse uno dei ribelli al giovane re Can-Hung ed invece si accorse di avere dinnanzi "un maestro della fede portoghese". Anziché

imprigionarlo, lo lasciò esposto al pubblico affinché i cristiani potessero avvicinarlo. Una suora terziaria, fingendosi un'accattona, poté così prendersi cura di lui, finché dopo una quindicina di giorni il futuro martire fu chiamato a comparire davanti al tribunale della capitale. Mentre pazientemente attendeva di essere giudicato, subì ogni sorta di tortura e, come già l'altro suo confratello, dovette intervenire la profanazione della croce. Per fortuna non mancarono anche i curiosi, che gli rivolsero domande sulla sua persona e sulla sua religione.

Il governatore della capitale, che aveva preso in consegna il missionario, gli domandò: "Giacché il re vieta la tua legge nel regno, per quale ragione sei venuto qui e ti sei esposto a tante fatiche e pericoli?". Questi prontamente gli rispose: "Per poter predicare la Legge di Dio, Signore del cielo, ed esortare gli uomini ad essere veraci, a battere la strada della virtù e ad allontanarsi da quella dei vizi". Padre Francesco, non appena apprese che il suo confratello si trovava nelle prigioni del governatore, si affrettò a scrivergli consigliandogli di non rivelare il luogo ove era stato catturato onde evitare di compromettere i cristiani di Luc-Thay. Padre Matteo da parte sua non desiderava altro che poter rivedere Padre Francesco per potersi confessare, in quanto si riteneva un grande peccatore e che in tutta la sua vita mai era riuscito a compiere progressi in materia di santità.

